



GIOVANI ESPERIENZE DI CAMMINO CRONACHE ESTIVE DALLA NOSTRA BELLA DIOCESI



IL CAMMINO DI SANTIAGO

“Anche se il cammino è tortuoso, se il cuore lo desidera arriverà alla meta”.

Sentirsi chiamati a fare qualcosa, affidarsi a Qualcuno di grande e avere la certezza (ma anche la paura), di andare.

Unica, edificante, intensa. E' stata così la mia esperienza di cammino verso Santiago, un' esperienza condivisa con altri quattordici ragazzi della mia parrocchia, un' esperienza resa ancor più preziosa dal fatto che mai avrei pensato sino ad allora di poter riuscire a misurare me stessa in quella maniera.

Svegliarsi ogni giorno alle 04.30 del mattino, camminare al buio, con la pioggia, con il sole d'agosto per 25 km al giorno e ammirare la bellezza di ciò che ci circonda con estrema gratitudine.

Sentire il rumore dei passi nel silenzio della natura, guardare l' alba, conoscere, aprirsi, fidarsi, affidarsi; affannati, arrivare.

Per tutto il cammino mi sono chiesta quando sarebbe arrivato per me il momento, quando sarebbe giunta “una svolta”, quando avrei finalmente percepito quel famoso cambiamento di cui tutti parlavano; solo ora mi sono resa conto che io il cambiamento lo stavo vivendo già. Sono partita con cento domande e ne sono tornata con centomila. Nessuna risposta.

Arrivata a Santiago, entrata in Cattedrale, il mio cammino ha preso senso: nell' abbraccio alla statua di San Giacomo, lì, dove sin dal medioevo, i pellegrini esausti e stanchi, lasciavano andare le loro colpe, anche io ho scaricato i miei pesi per ricolmarmi di grazia e di gioia.

Oggi, a due mesi dal mio ritorno, questa esperienza acquista ancor più valore: mi ha resa capace di guardare con nuovi e mi ha donato un cuore nuovo.

FRANCESCA MARASCIUOLO
Parrocchia Santa Maria del Pozzo, Trani



IL SERMIG – ARSENALE DELLA PACE

"Egli sarà giudice fra le genti
e sarà arbitro fra molti popoli.
Forgeranno le loro spade in vomeri,
le loro lance in falci;
un popolo non alzerà più la spada
contro un altro popolo,
non si eserciteranno più nell'arte della guerra." (Isaia 2, 1-5)

È stata questa la scintilla che, nel 1964, portò Ernesto Oliviero a fondare, da un arsenale di guerra risalente alla Prima Guerra mondiale, un arsenale di PACE: il SERMIG.

E come potevamo noi, giovani di AC, e portatori di pace, non andare a conoscere una realtà come il SERMIG?

E dunque, il 5 agosto di quest'anno, 26 ragazzi, dai 15 ai 30 anni, sono partiti alla volta di Torino. Certo, un'esperienza impegnativa anche dal punto di vista fisico, ma niente in confronto all'impegno di un ventiquattrenne che, con i suoi amici, in un periodo storico di fermento politico e sociale, ha trasformato un simbolo di guerra in una casa da cui poter disseminare pace.

Oggi il SERMIG è una realtà che ha come obiettivo principale sconfiggere la fame promuovendo opere di giustizia e sviluppo sociale, solidarietà e accoglienza di chi ha più bisogno.

Il fulcro dell'operato del SERMIG sono i giovani, forza da cui (ri)partire. Coloro che si affacciano a questa realtà, in forma di volontari, articolano la loro giornata in due momenti fondamentali che sono il servizio e la preghiera, intesa come riflessione sul vissuto del singolo.

I momenti di preghiera erano guidati dalla Fraternità, un gruppo di persone composto da sposati, consacrati, giovani, adulti che cercano nella loro vita di mettere Dio al primo posto qualunque sia la loro vocazione (matrimonio, consacrazione o altre forme di vita) Lui sia il centro. Ci hanno trasmesso che pregare significa restituire il tempo a Dio, desiderare che lui abiti nel nostro cuore. La preghiera non si esaurisce nei momenti stabiliti, personali o comunitari, ma ha come obiettivo farci camminare alla presenza del Signore. Ed ecco come, anche i momenti più manuali come sistemare i viveri da mandare nelle diverse missioni di pace, servire alla mensa, lavorare la terra per raccogliere frutti da donare ai bisognosi ... diventano anche loro momenti di preghiera, dono a Dio del nostro tempo.

ADRIANA MARRANO
Parrocchia Santa Maria di Costantinopoli, Bisceglie

INCONTRO DEI GIOVANI CON IL PAPA AL CIRCO MASSIMO DI ROMA

Questi due giorni a Roma, 11 e 12 agosto, sono stati davvero molto significativi per me, perché mi hanno aiutato a capire che sognare è importante. Sì, chi non sogna non è vivo.

A volte siamo gli unici a crederci, ma non importa, ciò che importa è essere capaci di dipingere i propri sogni e dar loro una forma.

Il pessimismo non porta a nulla di buono se non ad un totale buio, il quale ci toglie la possibilità di aprire le porte a nuove strade, nuovi percorsi.

Sognare = Libertà, per questo scegliere è poter decidere di sé. E questo, però, non ammette mezze misure.

Ognuno di noi dovrebbe riuscire a realizzarli e nessuno dovrebbe permettere a qualcun'altro di portarceli via. "Un giovane che non sogna è un giovane anestetizzato".

Un incontro, quello con Papa Francesco che è stato un vero camminare insieme, un vero cammino del cuore.

EMANUELLA TROIA
Parrocchia San Francesco, Trani

Coinvolgente, emotiva e rivoluzionaria. Posso descrivere con questi tre aggettivi l'esperienza vissuta a Roma lo scorso agosto.

Vivere il primo pellegrinaggio della propria vita è forse l'esperienza più bella che abbia fatto. Grazie a Papa Francesco migliaia di giovani hanno avuto la possibilità di vivere nella gioia del Signore. Credo che la felicità nel vedere per la prima volta il Santo Padre e la consapevolezza di non essere solo siano rimasti per me un segno indelebile.

La voglia di incontrarlo, di conoscerlo e di ascoltare dal vivo le sue parole mi ha dato la forza per non fermarmi mai. Come un pellegrino ho vissuto due giorni diversi dalla quotidianità. Ho abbandonato le comodità di ogni giorno per viverne due in totale semplicità, rendendomi conto di tutto l'amore che Dio ci ha donato. "Un giovane che non sa sognare non potrà capire la vita, la forza della vita".

Queste sono state probabilmente le parole che hanno colpito di più i giovani che ascoltavano Papa Francesco, giovani provenienti da tutta Italia, e che hanno colpito anche me. Sognare è la base della nostra vita, sulla quale possiamo costruire il nostro futuro guidati dalla fede in Cristo. L'amore per Gesù è la tessera più importante del nostro puzzle, senza di essa i nostri sogni sarebbero incolori.

LUCA MASTROMAURO
Parrocchia San Francesco, Trani